



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

XVI DOMENICA T.O. - ANNO C

(Gen 18,1-10; Sal 14; Col 1,24-28; Lc 10,38-42)

Il Vangelo di questa XVI domenica ci invita all'*accoglienza*, a far diventare tutto ciò che è nostro di tutti, perché ognuno possa fare esperienza della vita di Colui che dona, senza mai porre limiti. Il gesto di Abramo e di Marta è grandioso: fare della propria tenda e della propria casa il luogo dove si incontra Dio, dove egli diventa il Signore del nostro tempo, della nostra attenzione, il nostro tutto. Spesso la forza e la ricchezza del Vangelo di oggi sono state "ridotte" ad una sorta di disputa per stabilire se sia migliore la vita attiva o quella contemplativa! Per sfuggire definitivamente a questa lettura riduttiva osserviamo che, con evidente raffinatezza letteraria, Luca pone l'episodio dell'accoglienza di Gesù a Betania, subito dopo la parabola del Samaritano compassionevole. La sequenza dei due racconti, così, ci suggerisce che lo «**stare ai piedi del Signore**» di Maria – cioè, l'esperienza interiore – non è in contrasto con la vita attiva e i «**molti servizi**» di Marta, né con l'agire caritatevole del buon Samaritano. Leggere la pagina di oggi tenendo presente quella del Samaritano, conferma, inoltre, una convinzione tanto cara ai profeti: la preghiera, se non si traduce in impegno concreto, non sale a Dio. Solo l'impegno che nasce dalla preghiera e dall'ascolto della parola di Dio è al riparo dalla strumentalizzazione e dall'ambiguità.

1.«... una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa»: ecco l'inedito: "una donna l'accolse"! Di solito era l'uomo a fare gli onori di casa. Marta è felice di poter vivere questo ruolo! E' bello quindi accogliere Gesù nella propria casa, nella propria vita, ma quando è dentro deve diventare colui al quale doniamo tutto. Non possiamo decidere cosa bisogna o cosa non bisogna fare con lui. Accoglierlo vuol dire innanzitutto ascoltarlo, uscire da sé stessi, dalle proprie preoccupazioni per ricevere la Sua Parola.

2.«Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola»: una donna lo accoglie e una donna si siede ai suoi piedi per ascoltarlo! È l'atteggiamento tipico del discepolo, riservato solo agli uomini, gli unici a poter essere discepoli. Ma Gesù stravolge tutto e, così facendo, scandalizza i benpensanti. Nel mondo ebraico gli scribi affermavano che la Torah era meglio che andasse persa piuttosto che essere spiegata a una donna. Esclusa da azioni culturali ufficiali, nel tardo giudaismo, si verifica un ulteriore declassamento: la donna doveva limitarsi a rimanere in fondo al tempio, nell'atrio, in segno di separazione. Gesù esce completamente da questi schemi socioculturali: rivaluta le donne, ne guarisce molte, spiega loro addirittura la Scrittura e Maria pare abbia colto al volo l'occasione di stare ad ascoltare un Rabbi - e che Rabbi!- che si degnava dare il suo insegnamento a una donna.

3.«Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose»: Gesù approva la scelta di Maria e rimprovera Marta che invece era distolta per i molti servizi. Non che non sia importante servire, ma ci sono priorità da rispettare! Gesù vuole prima essere accolto, ascoltato e amato, e poi servito. L'errore non sta tanto nel servire ma nell'affanno e nell'agitazione che spesso nascono dalla preoccupazione di dare il *miglior* di noi stessi, forse solo *per noi stessi*!

4.«Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta»: In un racconto dei chassidim il maestro chiede al discepolo: " Mi sai dire dove abita Dio?" E questi risponde sicuro: " Dio abita dappertutto, la sua gloria riempie l'universo". Il Maestro scuote la testa e dice: " Dio abita là dove lo si fa entrare". Anche il sole splende su tutto, ma se noi teniamo le tapparelle abbassate, nella nostra casa non entra. Dobbiamo aprire le tapparelle del cuore e allora saremo come Maria e saremo inondati dal Sole divino. E faremo l'esperienza della parte migliore che non ci sarà tolta. Infatti il servizio e l'attività sono legati alla condizione di quaggiù e passeranno con questa, ma la contemplazione è l'attività eterna relativa alla visione di Dio e quindi non ci sarà tolta, perché questa costituirà la nostra vita eterna e non passerà mai.

Per la riflessione:

- Qual è lo stile della nostra accoglienza?
- Siamo disposti all'ascolto degli altri più che a *fare* cose per loro?
- E' Gesù la parte migliore della nostra vita?